

PARROCCHIA SS. GIACOMO –FILIPPO
Via Marconi,12
23023 Chiesa in Valmalenco (So)
www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it
parr.chiesa@tiscali.it

TERZA DOMENICA DI AVVENTO (A)
11-12 DICEMBRE 2010

SEI TU COLUI CHE DEVE VENIRE?
Lecture

Isaia 35, 1-6.8.10; Salmi 145.146; Giacomo 5, 7-10; Matteo 11, 2-11

Anche se siamo nella domenica della gioia (Gaudete), non so se vi siete accorti della drammaticità del brano di Vangelo. Innanzitutto lo sfondo: Giovanni Battista è rinchiuso nella fortezza di Macheronte e poco dopo sarebbe stato decapitato. Inoltre i suoi discepoli fanno fatica a staccarsi da lui e a indirizzarsi verso il nuovo maestro che è Gesù di Nazareth. Come se ciò non bastasse, anche Giovanni è preso dal dubbio.

Ed ecco la frase guida di oggi: “ Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”; in parole più semplici: “ Sei proprio tu il Messia promesso e atteso?”

Eppure, sempre stando al racconto del Vangelo, Giovanni aveva sentito parlare delle “ opere del Cristo”; Gesù da parte sua conferma ai discepoli di Giovanni i miracoli che ha compiuto. Allora tutto chiaro? No!; o per lo meno non ancora del tutto.

Al posto di un Messia glorioso, trionfante, giustiziere, potente, Giovanni viene a sapere che sì Gesù fa cose straordinarie ma con ciechi, zoppi, lebbrosi, sordi, morti, poveri. A questo punto è comprensibile il dubbio del Battista, dei suoi discepoli, dei capi degli Ebrei e di tanta gente comune al punto che Gesù stesso quasi deve giustificarsi ed uscire in quella frase che è una nuova beatitudine “ beato colui che non trova in me motivo di scandalo”; cioè non si meraviglia; non trova ostacolo alla fede per il mio modo di essere e di fare.

In realtà Gesù non fa altro che realizzare le antiche profezie. Anche Isaia, il profeta-poeta, parla di “ mani fiacche, ginocchia vacillanti, smarriti di cuore” e il salmo aggiunge “ oppressi, affamati, prigionieri, ciechi, caduti, forestieri, orfano e vedova”.

Se questo è il seguito del Messia, umanamente c’è da restare se non proprio scettici almeno perplessi. Anche Giacomo nella seconda lettura parla di costanza, pazienza, sopportazione. Apparentemente è un giocare di difesa e non certo d’attacco.

Subito due conclusioni.

La prima: anche nel dubbio so cercare Gesù? Mi fido di Lui e della sua parola?

Lui sempre si fida di me!

E’ davvero interessante notare come di fronte al dubbio di Giovanni, Gesù fa l’elogio di lui dicendo che non è una “canna sbattuta dal vento” cioè un opportunista ma un uomo tutto d’un pezzo; non è un uomo “vestito con abiti di lusso” oggi diremmo abiti firmati. Giovanni è il più grande profeta anche se appartiene al passato.

Insomma Gesù va cercato sempre; mai dato per trovato una volta per tutte.

A volte Gesù si comporta con noi come la mamma quando gioca a nascondino con il suo bambino piccolo che muove i primi passi. Fa finta di nascondersi e di riflesso anche il bambino sporge il viso dalla gamba del tavolo, della sedia, di qualche altro ostacolo. Nel giochino una volta si usciva anche nell'espressione "te, teeee!".

Il tutto però si conclude con un grande sorriso (la domenica della gioia!) e un abbraccio finale!

Seconda conclusione.

Se vuoi trovare Gesù devi cercarlo dove egli andava più spesso; se vuoi stare con Gesù, devi stare con le persone da lui frequentate; se vuoi essere sicuro di assomigliare a lui devi continuare la sua opera.

Ha fatto clamore poche settimane fa una trasmissione televisiva " fa-ziosa" in cui ancora una volta viene dato spazio e quasi esaltati come eroi coloro che vogliono la morte (magari dolce morte-eutanasia ma pure sempre morte no?) per tante persone gravemente ammalate o gravemente disabili.

Il quotidiano Avvenire giustamente per giorni ha reclamato diritto di controreplica dando voce a chi è disabile e a chi quotidianamente e faticosamente li assiste. Non c'è stato nulla da fare e così chi lavora e soffre, deve anche tacere; chi non fa nulla, continua a ciacolare perfino alla televisione!

Ogni aiuto a chi è bisognoso, anche senza saperlo, anche senza una fede esplicita, è rendere presente Gesù.

Il mondo pagano non sempre ha capito il valore della persona anche se ammalata.

A Sparta i bambini disabili venivano esposti sul Monte Taigeto. A Roma sul Campidoglio c'era la Rupe Tarpea da dove venivano gettati i traditori della Patria e coloro, almeno in senso figurato, che venivano esclusi dalla vita sociale, disabili compresi.

Ogni mancanza di attenzione, aiuto, amore a chi è nel bisogno ancora una volta non è progredire ma caso mai ritornare indietro nel tempo. Anche se oggi si elimina indossando i camici bianchi e con il titolo pomposo di ricercatori!

Seguendo l'esempio di Gesù, le negatività elencate prima diventano positività.

Vi ricordo i verbi: " riacquistano la vita, camminano, sono purificati, odono, risuscitano, evangelizzati". Sono verbi tutti al presente! Il Messia è arrivato; non occorre aspettare un altro! Si tratta quindi per noi di vederlo con gli occhi della fede e renderlo presente con le opere di carità.

Allora ha ragione anche il profeta Isaia: " Si rallegri il deserto e la steppa si ricopra di narcisi; canti con gioia e con giubilo, così fuggiranno tristezza e pianto".

don Alfonso

n.b. il parroco attende riflessioni, domande, esperienze personali sulle letture e sull'omelia da inviare via e-mail o per posta tradizionale agli indirizzi riportati in alto